IL VANGELO DELLA DOMENICA: 28 APRILE 2013
V DI PASQUA

“ COME IO HO AMATO VOI” (Gv 13, 31-33.34-35)

prima lettura: At 14, 21 – 27
seconda lettura: Ap 21, 1 – 5

CHE BELLA NOVITA’!

“ Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri”. In pochissime righe, la frase è ripetuta tre volte. Vuol dire che Gesù ci teneva proprio quando nel cenacolo agli apostoli fa le confidenze che gli stanno più a cuore all’inizio della sua passione – glorificazione. Mi sono sempre chiesto: “Ma perché è un comandamento nuovo?”; “ In che consiste sta novità?”. Rispondo così. Nuovo perché il comandamento non è tanto una raccomandazione; tanto meno una imposizione, ma un dono d’amore “ Vi do”. Un po’ come quando la mamma da piccoli facendoci una ramanzina dopo una marachella, aggiungeva: “ Te lo dico per il tuo bene”. Nuovo poi perché modellato sull’amore di Gesù: “ Come io ho amato voi”. Un amore senza misura allora che ha nella croce il suo punto di riferimento e il suo significato. Scriveva Sant’Agostino e lo conferma l’esperienza e la psicologia: “Non amiamo, se prima non siamo amati”. Infine nuovo perché è il segno della credibilità della Chiesa: “ da questo sapranno che siete miei discepoli”. Certo, un amore che non esclude nessuno, ma che inizia ed è messo alla prova nel contatto quotidiano con chi ti sta accanto e nella monotonia della solita vita: “ gli uni gli altri”.

CHE APRE LE PORTE

L’amore apre la porta del cuore dell’altro, dell’altra. Apre anche “ la porta della Fede” come ci ricorda la prima lettura. La bella espressione è il titolo della Lettera Apostolica di papa Benedetto XVI per questo Anno della Fede. Paolo e Barnaba entusiasti vanno da paese a paese annunciando il Vangelo; col digiuno e la preghiera affidano al Signore gli anziani capi della comunità; riuniscono la Chiesa e riferiscono ciò che Dio aveva fatto attraverso loro e “ come Dio avesse aperto ai pagani la porta della fede”. E’ vero!; nel Regno si entra “ attraverso molte tribolazioni”; l’amarsi spesso costa fatica ma questa è la strada percorsa da Gesù; è la strada percorsa dal nuovo beato Nicolò Rusca, martire per la Fede. La porta stretta, la strada in salita però sono già “ glorificazione”.

PER UNA TERRA NUOVA

Luglio dell’anno scorso. Ottantasei Grestini e un cane, in una bella giornata di sole, salgono ad Astù di Caspoggio. Dal terrazzo di una baita, sento il dolce suono di un flauto. Mi avvicino e incontro Vanessa, una ragazza che suona ogni domenica nella chiesa riformata di Berna. Dietro le mie insistenze e convinta dalla mamma, si unisce al nostro gruppo e suona diversi brani. Alla fine, tutti recitiamo il “Padre nostro”. Conosco troppo bene le lotte, anche nella nostra Valle, tra cattolici e protestanti. Ma è roba passata. E’ il presente che conta; è il futuro di una ragazza e dei grestini che dà speranza. “Vidi un cielo nuovo e una terra nuova”, scrive l’apostolo Giovanni. Nell’amarci gli uni gli altri, tra cattolici, tra cristiani e semplicemente tra uomini, uno squarcio di cielo nuovo e una zolla di terra nuova sono già a portata di mano.

don Alfonso Rossi